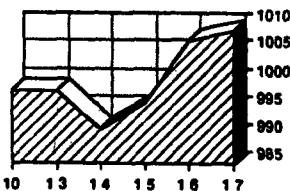
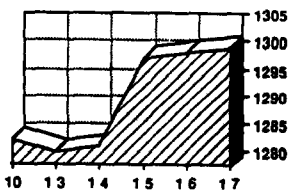


Borsa
I Mib
nella
settimana



Dollaro
Sulla lira
nella
settimana



ECONOMIA & LAVORO

Confronto col Pci a Torino
Gli operai denunciano:
le condizioni di lavoro
sono ormai intollerabili

Lotta politica e culturale
L'identità comunista
e l'esigenza di alleanze
Perché «no» a Mortillaro

Vertenza Fiat, la sinistra a un difficile esame

«I lavori e le condizioni dei lavoratori sono più che mai per noi comunisti il metro di misura della società». Questa affermazione di Antonio Bassolino riassume il senso del convegno sulle relazioni industriali alla Fiat indetto ieri dal Pci. La vertenza che si apre nel grande gruppo, hanno detto tutti gli intervenuti, è un banco di prova politico che va ben oltre i confini della Fiat.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO Cesare Cosi, delegato «storico» di Mirafiori, ci ha messo cinque minuti per dire quello che aveva sullo stomaco: «L'albero si regge sulle radici e le radici della società sono coloro che trasformano i prodotti. Quindi le condizioni di lavoro di chi produce sono prioritarie. Su questo avevamo accumulato un patrimonio di conoscenze enorme. Perché non lo abbiamo perduto, perché a partire dalla seconda metà degli anni '70 abbiamo dimenticato tut-

zione tonnese del Pci. Barba-tolo dell'Alfa di Pomigliano ha descritto come la Fiat trasformi questa fabbrica in un grande contenitore per produzioni marginali senza nemmeno fare gli investimenti tecnologici concordati. Foti di Mirafiori e Danella di Cassino hanno descritto il tragico aumento di infortuni, i ricatti verso i giovani assunti in formazione-lavoro, le discriminazioni e lo sfruttamento. Tutti - ecco la novità positiva di questo dibattito - hanno superato la sindrome da sconfitta per cercare la strada della ripresa.

Oggi la Fiat decide unilateralmente ciò che riguarda l'organizzazione del lavoro, dalle condizioni in cui operano i dipendenti all'introduzione di nuove tecnologie. Ma la Fiat, ha osservato nella relazione Vittorio Rissler, non ha mai voluto accettare un sistema di regole bilaterali di contrattazione. Meno che mai lo vuole oggi, perché proprio le nuove

tecnologie rendono la fabbrica più fragile, più bisognosa dell'apporto dei lavoratori per risolvere quei mille problemi produttivi che nessuna organizzazione aziendale può pre-determinare. Quindi vuol mantenere un sistema di relazioni informali per «appropriarsi» del contributo opera-rio.

Se è così, ha aggiunto Guido Bolaffi, responsabile per l'auto della Fiom, le relazioni industriali vanno coniugate con l'accertamento della realtà e con l'adesione dei lavoratori. Vanno quindi difesi tenacemente i concreti contenuti della piattaforma Fiat, contro il tentativo che farà l'azienda di respingerla in nome di un'ipotesi politica generale, presentandosi come un an-cora di salvezza nel quadro dello sfascio generale del paese.

«Assiamo» - ha detto il segretario confederale della Cgil Fausto Bertinotti - ad una

tendenza pericolosissima alla frantumazione sociale e ad una crisi grave dell'unità d'azione sindacale, ma nel contempo ad un rafforzarsi di lotte e di domande di protagonismo sociale. La proposta Mortillaro di centralizzare la contrattazione salariale è un tentativo di evitare nell'industria il «contagio» delle lotte del pubblico impiego. «Il nostro problema - ha incalzato Sergio Garavini - è esattamente l'opposto di Mortillaro: ripro-porre, in termini generali che vadano ben oltre la vertenza Fiat, una forte politica per la contrattazione nei luoghi di lavoro, spezzando il comando unilaterale dell'impresa».

Dalla recente sconfitta elettorale comunista ha preso le mosse nelle conclusioni il compagno Antonio Bassolino, della Direzione del Pci: «La prima condizione per rea-gire è non edulcorare la sconf-itta e dire la verità, abbiamo perso voti in van settori sociali e nell'intero paese, al Nord

come al Sud. Abbiamo quindi di fronte grandi problemi di identità del partito, che richie-deranno un lavoro di lunga le-nza, ed anche questioni politi-che attuali. Dobbiamo fare scelte che ci chiamano a ride-finire il nostro rapporto con la società, in particolare con due grandi forze: le nuove generazioni ed il mondo del lavoro».

«Occorre conoscere bene la realtà per lottare bene - ha detto Bassolino - anche riscal-do, come abbiamo fatto nei momenti migliori della no-stra storia, a realizzare un im-piego unitario tra intellettuali e operai, sommando riflessio-ne ed esperienza. I lavori ed i lavoratori sono per noi il me-tro di misura di questa socie-tà».

Riprende a tirare la produzione industriale

Nonostante in cifra assoluta si sia registrato un calo del 2,4% rispetto allo stesso mese dell'87, la produzione industriale italiana in aprile ha in realtà ripreso a tirare dopo tre mesi di calo, se si considera il dato «destagionalizzato», ovvero depurato della stagionalità e del diverso numero di giorni lavorativi (due giorni in meno nell'aprile di quest'anno). Con un indice così calcolato, c'è un aumento di 2,6 punti, mentre la produzione media giornaliera è aumentata del 6,3% in aprile, e del 5% nel quadrimestre gennaio-aprile. Il trend è dovuto alla crescita nei settori delle macchine per ufficio ed elaborazione dati, farmaceutico, carta e stampa, chimica. E invece calata la produzione in altri settori come le calzature, l'abbigliamento, il tessile, il petrolifero e l'alimentare.

Ma nelle grandi aziende meno occupati lavorano di più

C'è stata riduzione rispetto al precedente mese di gennaio '88). In un anno i posti di lavoro si sono persi in tutti i comparti, dal 5,9% nella metallurgia allo 0,4 nell'energia. Intanto sono però cresciute, e di molto, le ore lavorate mensilmente da ogni operaio: addirittura dell'8,7% rispetto a gennaio '88, e del 6,2% rispetto a febbraio '87. Tessili quelli che hanno lavorato di più (+11,4%). Tanto lavoro, per un aumento dei guadagni medi di fatto del 13,1% rispetto al febbraio '87.

Congiuntura ok secondo l'Isco ma va male l'interscambio

Nella sua analisi mensile sulla congiuntura economica del paese, l'Isco ha constatato un andamento positivo dell'economia italiana in questo primo scorcio dell'anno, con uno sviluppo delle attività produttive maggiore che negli altri paesi europei: aumenta la domanda interna grazie a una maggiore propensione alla spesa e a un elevato grado di utilizzazione delle capacità produttive. D'altra parte però peggiorano sempre di più i conti con l'estero: il passivo dell'interscambio commerciale aumenta al ritmo di 2.100 miliardi al mese. Per l'Isco la manovra economica del governo avrà scarso effetto di freno ai consumi, mentre si raccomanda una attenta sorveglianza sull'inflazione.

Fisco, giovedì il confronto fra sindacati e Confindustria

Dopo una serie di confronti tecnici, comincia giovedì prossimo quello politico sul fisco fra Confindustria e sindacati. Il 23 Pizzinato (nella foto), Marini e Benvenuto si incontreranno con Pininfarina per l'esame politico delle diverse proposte di riforma del sistema fiscale italiano. Sugli stessi temi per il giorno precedente è programmato l'incontro di Cgil, Cisl, Uil col governo, nel pieno degli scioperi che si svolgeranno nelle varie regioni a sostegno della riforma fiscale rivendicata unitariamente dai sindacati. Proprio tra il 21 e il 24 giugno sono in programma scioperi di due e quattro ore, con manifestazioni, in molte città dell'Emilia-Romagna. Tra gli altri saranno presenti Colombo (Cisl) a Bologna il 23, il leader della Cgil Pizzinato a Reggio Emilia il 24 e quello della Uil Benvenuto a Ferrara.

Del Turco: «Non mi candido a numero uno della Cgil»

In una intervista a tutto campo sull'«Avanti!» il segretario generale aggiunto della Cgil Ottaviano Del Turco è tornato sulla questione della leadership nella Cgil dopo la sconfitta del Pci alle recenti elezioni amministrative. Ha precisato che nell'auspicare una guida socialista della Cgil non intendeva autocandidarsi, ma esprimere la speranza che quando «lascerà l'organizzazione, uno che non abbia la tessera del Pci in tasca, ma non solo un socialista, possa diventare segretario generale della Cgil». Riguardo alla vertenza del pubblico impiego, Del Turco ha detto che il sindacalismo confederale «non può fare concorrenza agli autonomi», ma nell'interesse degli utenti collegare gli aumenti salariali alla produttività e all'efficienza della pubblica amministrazione.

RAUL WITTENBERG

Licenziamenti? Non è questo il problema. Cambio nell'assetto proprietario? No comment. Bocche cucite alla Bnl, mentre si accavallano voci ed ipotesi per la maggiore delle banche italiane. Una cosa è certa: proseguono i movimenti al vertice, un «piano di sviluppo» è allo studio, sono annunciati i primi «tagli». Ma è possibile che siano i dipendenti a pagare gli errori di gestione che lo stesso vertice riconosce?

ANGELO MELONE

ROMA Gli errori, gli sprechi e la cattiva organizzazione vengono descritti con durezza, per primo, dal nuovo direttore generale Giacomo Pedde: «Si era arrivati al paradosso di 20 servizi centrali assolutamente autonomi, veri e propri centri di potere che facevano lievitare i costi e burocratizzavano la gestione». È il passaggio di una sua intervista

al settimanale «Milano Finanza», nella quale quello che da molti viene considerato il «Dolcino Sella» del sistema bancario spiega perché ha iniziato a riorganizzare e «moralizzare» i vertici Bnl, arrivando - si dice - persino a contestare i caffè superflui nelle nottate dei funzionari.

Ma non sono questi i nodi venuti dal processo di ristrutturazione avviato dall'Istituto di Neri Nesi, che finisce per assumere una importanza enorme in un momento come l'attuale che vede in discussione l'intero assetto delle banche pubbliche. Si discute della loro ricapitalizzazione, si attende - di settimana in settimana - il fin troppo annunciato disegno di legge del ministro del Tesoro sulla rifondazione degli istituti di cui lo Stato è il principale azionista. La Bnl in questo ha un ruolo particolare: come la si vuole trasformare? Da una parte ci sono le richieste allo Stato dei fondi per ricapitalizzare (a partire da una prima «tranche» di 300 miliardi).

Ma ancora prima potrebbe prender corpo l'operazione di cui si parla con sempre maggiore insistenza in questi giorni. Si tratterebbe della cessione da parte dell'Ina e dell'Inps delle loro quote all'Istituto di credito speciale Credioip, che verrebbe quindi a possedere oltre il 20% delle azioni Bnl, diventando il secondo azionista dopo il Tesoro. Su questo dalle autorità competenti (Amato, Nesi) nessuna risposta chiara. Né si esclude una operazione inversa, che porterebbe ad un appropdo simile, ma realizzando il primo grande polo pubblico creditizio. E qui tornano in ballo le dichiarazioni di Giacomo Pedde: si può far pagare ai lavoratori una cattivale organizzativa come quella da lui descritta? E può una delle maggiori banche europee far ricorso a misure contingenti (quali la cassa integrazione) per un grosso progetto di ristrutturazione? Pedde dice che non è questo il punto, insiste sulla mobilità

e invita i sindacati a collaborare. Ma sono quegli stessi sindacati che con ben 90 ore di sciopero alle spalle attendono che la dirigenza Bnl si decida a trattare e che non hanno mai mostrato chiusure nemmeno sulla questione della mobilità. E questa non è decisamente una buona premessa. Che questa vicenda si chiuda al più presto è anche la richiesta che viene dal Pci «rispettando - dice il responsabile del settore credito Angelo De Mattia - i passaggi che il sindacato deciderà». Di certo si conferma quanto sia essenziale una immediata normalizzazione sui gruppi, una disciplina dei rapporti tra banche e assicurazioni e di quelli tra gli istituti di credito speciale e le aziende a breve. E senza pensare che ritardi e carenze possano ricadere direttamente sui lavoratori.

Aerei
I piloti
minacciano
il blocco

ROMA Se l'Alitalia «non porrà termine immediatamente alla inaudita azione di boicottaggio sindacale» l'Anpac e l'Appi attueranno uno sciopero generale di tutti i piloti con la sospensione delle partenze dal territorio nazionale dalle ore 8 di martedì 22 giugno e fino alla stessa ora del 23 giugno. Lo annunciano con un comunicato le due organizzazioni di categoria che protestano contro la scelta dell'Alitalia di noleggiare i velivoli della società americana «Tower Air» per far fronte allo sciopero dei piloti sul jumbo della rotta Roma-New York. «Il ministero dei Trasporti e l'azienda - si legge nel comunicato sindacale - hanno preferito adottare questa decisione invece di tentare la composizione della vertenza o, in alternativa, l'organizzazione di voli speciali a tutela dell'utenza e coinvolgendo le organizzazioni sindacali».

Ferrovie
Scioperi
Fisafs
a Roma

ROMA «La situazione sindacale delle ferrovie sta tornando difficile nonostante le continue mediazioni del ministro Santuz», afferma il leader della Federazione autonoma dei ferrovieri Fisafs-Cisal, Antonio Papa. Nel corso dell'incontro con i Cobas dei macchinisti, infatti - secondo Papa - è emerso che «questi sono più interessati al riconoscimento formale della loro struttura che alla soluzione dei problemi della categoria». Papa ha pure denunciato il provocatorio atteggiamento dell'Ente ferrovie, che viola norme contrattuali e minaccia drastici tagli. Nel compartimento di Roma la Fisafs ha confermato i seguenti scioperi: 24 ore a partire dalle ore 21 del 19 giugno il personale del parco Prenestino; 24 ore a partire dalle ore 21 del 25 giugno il personale di Roma Termini; 3 notti consecutive a partire dalle ore 21 del 7 luglio il personale della stazione di Roma Tiburtina.

Sull'Einaudi l'ombra di Re Carlo

Cammina cammina, dunque, Carlo De Benedetti è arrivato anche all'Einaudi. L'ingegnere dimostra di essere interessato sempre di più a costituire poli industriali solidissimi e possibilmente in attivo. E quanto è appena successo nell'editoria, dove, dopo un complicato giro di vendite azionarie, l'Einaudi (che quest'anno finalmente presenterà un bilancio in attivo), è passata sotto il controllo della casa editrice Electa grazie alla vendita di un gruppo di azioni da parte della Bruno Mondadori. Nello stesso istante però l'Electa firmava un accordo con la casa di Segrate e costituiva una nuova finanziaria, la Elemond. A disposizione di Elemond l'Electa ha messo tutto il proprio fatturato (a cui ora è da aggiungere anche quello di Einaudi), e ciò che ha fruttato il 51 per cento delle azioni è la carica di amministratore delegato. La casa di De Benedetti entra nella nuova società con una quota di minoranza (e il diritto a nominare il presidente), ma nessuno si nasconde

Dopo la Mondadori, Carlo De Benedetti ha fatto entrare nella propria area d'influenza anche l'Einaudi. È successo grazie a una serie di compravendite e con l'appoggio della casa editrice Electa. Il mondo librario naturalmente è in subbuglio. Ma non è finita qui. Si annunciano le prossime alleanze tra Berlusconi e l'In-

GIORGIO FABRE

che è una quota di minoranza che conta molto, persino troppo. Giorgio Fantoni, il presidente dell'Electa, viene considerato negli ambienti editoriali un uomo duro, capicannonista di tener testa alla casa di Segrate, forte dei 90 miliardi di fatturato di cui dispone. Ma non sono in molti a credere che davvero potrà fare la parte del leone dentro il nuovo «polo» che si è così costituito. Anche perché pure la casa di Segrate nel nuovo gruppo porterà in dote (pare) anche una casa editrice, la Sperling & Kupfer, e un intero settore, quello scolastico. E poi, come dire, Electa è Ele-

mond e Mondadori è sempre Mondadori. E l'Einaudi? Le acque non sono tranquille. Uno degli azionisti di minoranza, le Messaggerie di Luciano Mauri, ha già fatto sapere di non essere per nulla contento di non essere stato a parte dell'operazione. Non si sa nulla invece delle reazioni di Guido Accornero, l'organizzatore del recente trionfo Salone del libro di Torino. Quanto all'Unifass, finanziaria dell'Unipol e altro socio di minoranza, la voce che corre è che essa è disponibile a vendere la propria quota, a condizione di salvaguardare la linea edito-

neggere, sempre dentro la Mondadori: un classico matrimonio d'interesse, visto che Berlusconi si presenterà all'appuntamento forte anche della Standa e di quella grande distribuzione che è sempre mancata al mondo dei libri. Intanto un processo è alle porte: quello di Leonardo contro l'Amel.

In proposito, si parla di un incontro alla grande dello stesso Giulio Einaudi, che attualmente è un semplice consulente di lusso della casa di via Biancamano. Il comunicato dell'annuncio della nascita della Elemond assicura che gli verrà riconosciuto «un importante ruolo editoriale». Forse addirittura la presidenza In questo caso, naturalmente, saranno rivisti tutti gli organigrammi, ma la tradizionale linea editoriale sarebbe salva e perfino rinforzata. Tutto sommato, però, forse non sono neanche queste le più importanti notizie editoria-

trapelate ieri. Si è, per esempio, venuto a sapere che molto probabilmente la prossima assemblea dell'Amel, la società che controlla Segrate e presa con un colpo di mano un mese fa da Carlo De Benedetti, vedrà un incontro tra l'«Ingegnere» e Berlusconi. Il peso di quest'ultimo dentro la Mondadori dovrebbe aumentare. Contemporaneamente però, se andrà in porto l'acquisto della Standa da parte di Berlusconi, la Mondadori potrebbe avere per la prima volta a disposizione l'appetibile mercato dei grandi magazzini. Si coronerebbe così il sogno di sempre dell'editoria italiana di usufruire della grande distribuzione. Tutto a spese, naturalmente, dell'altro grande «polo» editoriale di casa nostra, quello Rizzoli-Frat, che rimarrebbe al palo. Ma ci sono sempre le incognite. Per esempio la causa intentata da Leonardo Mondadori per il famoso «colpo di mano» dell'Amel ieri il giudice Marescotti ha ricevuto le parti. La settimana prossima si saprà.

Con te. **ESSERE** In edicola. seconda natura

COMPAGNIA ASSICURATRICE UNIPOL
ASSEMBLEE
Si informano i Signori Azionisti che in base alle comunicazioni pervenute le Assemblee Ordinarie e Straordinarie della Compagnia Assicuratrice Unipol S.p.A., si terranno presumibilmente in seconda convocazione il 24/6/1988.

CITTÀ DI COLLEGGNO
PROVINCIA DI TORINO
Concorso pubblico per titoli ed esami per il conferimento di n. 5 posti di «Esperto amministrativo» - 6° qualifica funzionale con le riserve di cui all'art. 24 del D.P.R. 347/83. Scadenza ore 16.00 del 18 luglio 1988. Informazioni: Ufficio Personale.
IL SEGRETARIO GENERALE E. Sortino IL SINDACO L. Manzi